



editoriale

Tra teoria e pratica: circoli virtuosi per professionisti che costruiscono insieme

di Lucia Stoppini

Pensare e realizzare contesti ricchi e sollecitanti. Sono queste le dimensioni della professionalità degli insegnanti sulle quali, con loro, ci confrontiamo molto affinché i bambini **possano collocarsi in modo diverso e interessante** nelle molteplici situazioni educative e didattiche proposte dalla scuola dell'infanzia perché queste diventino esperienze significative di apprendimento.

È la stessa attenzione che va posta alla formazione degli insegnanti progettando contesti formativi professionali ricchi e sollecitanti innanzitutto per loro. **Contesti che permettano di ragionare** su quanto si è già visto, sperimentato, praticato, vissuto – mettere pensiero sull'azione, direbbe il “nostro” Bruner – con lo sguardo professionale e progettuale rivolto sia alla necessità di consolidare quanto già si possiede, sia all'opportunità di introdurre cambiamenti in alcune pratiche – talvolta “abitudini” –, sia – ancora – all'urgenza di **promuovere attenzione, curiosità, interesse** per nuove “scoperte”, per nuove e innovative consapevolezze professionali.

Fattori quali l'interesse, la curiosità, la differenza tra quanto si considera già conosciuto e quanto di “nuovo” si può guadagnare, **la conquista di un diverso sguardo su quanto si credeva di possedere con sicurezza** sono essenziali per progettare e realizzare contesti formativi.





editoriale - editoriale

Fattori, questi, che si nutrono di confronto tra esperienze professionali e consapevolezze professionali diverse, che si alimentano di **tempo dedicato all'incrocio di sguardi sulle pratiche**; dimensioni che si arricchiscono solo se c'è partecipazione, se c'è la possibilità di accedere a esperienze interessanti – a quelle considerate “buone”, ma anche a quelle considerate meno efficaci o addirittura “fallimentari” –, se c'è la possibilità, quindi, di contare anche sulla **generosità professionale di chi partecipa**: di chi, in un certo senso, “regala” qualche atto della sua esperienza professionale a se stesso e ai colleghi per poter approfondire pensieri, allargare riflessioni, affinare tecniche, migliorare la pratica quotidiana. Di chi, con un atto di generosità che è anche – se non soprattutto – istituzionale, nutre di gratuità la sua dimensione professionale.

Esperienze e consapevolezze professionali diverse sono anche quelle dei formatori che si alternano nelle differenti occasioni formative ma che si integrano per rendere i vari interventi “armonici” fra loro e con la progettazione dei contesti educativi. Sottolineature poste su aspetti talvolta più didattici, talvolta più pedagogici, talvolta più psicologici, talvolta più sociologici; insistenze con accenti rivolti ad ambiti molteplici, quali quelli relativi a questioni di metodo, ai contenuti identificati, agli strumenti utilizzati. Esperienze e consapevolezze, queste dei formatori, che si intrecciano continuamente in termini di confronto, di riflessione, di analisi costante con le esperienze e le consapevolezze dei coordinatori. Un intreccio imprescindibile, che garantisce la possibilità di **coniugare produttivamente i molteplici fattori e le innumerevoli variabili** di cui si deve tener conto nel definire una progettualità – pedagogica e istituzionale, insieme – ricca, situata, efficace. Uno snodo fondamentale e strategico che caratterizza – appunto – i tanti, differenziati “circoli virtuosi per professionisti che costruiscono insieme”.

In comune ci sono i contesti educativi; in comune c'è lo sguardo d'insieme: la tenuta forte, coerente rispetto a una precisa idea di scuola, di educazione, di bambini, di insegnanti. Un compito, questo, che riguarda la dimensione scientifica, quella pedagogica, quella culturale, quella etica – la cornice di senso istituzionale, anche – e, nel contempo, la concretezza e la consapevolezza quotidiane che dobbiamo assumerci tutti noi che, a vario titolo e con diversi ruoli e responsabilità, ci occupiamo di educazione





editoriale - editoriale

all'infanzia.

Perché la **qualità della consapevolezza professionale e della concretezza delle scelte si nutre di conoscenze, di competenze e di confronti** che situino anche i professionisti dentro un contesto, che favoriscano in loro un'attenzione ai **processi di apprendimento che si costruiscono dentro le relazioni** e le interazioni tra adulti, tra adulti e bambini, tra bambini, affinché ciascuno di questi bambini possa essere riconosciuto, legittimato e valorizzato dentro le differenti situazioni e non valutato o, peggio ancora, "etichettato".

E per fare questo è necessario non perdere di vista, magari recuperandola anche un po', l'attenzione alla dimensione istituzionale e collegiale: si fa scuola dentro una specifica scuola – non da soli, non nello stesso modo indipendentemente da dove e con chi si è –, dentro un gruppo che si deve rendere forte – e che va aiutato a diventarlo – non solo tecnicamente, ma anche in quanto comunità di pratiche.

Perché per dare cittadinanza ai bambini ci è chiesto, in termini sempre più raffinati e cogenti, di dare una rinnovata cittadinanza all'istituzione, alle istituzioni.